

IL ROMANZO

Perrone, gli anni di piombo per fiction Nelle pieghe più oscure della (nostra) Storia

Nel noir «L'ultima volontà» la narrazione scaturisce dalle rivelazioni di un ex Br

Luca Crovi

È complicato scrivere storie noir in Italia che ri-raccontino periodi complessi come la resistenza e il terrorismo. E difficile per gli scrittori non solo creare un mood che coinvolga i lettori ma è difficile anche fare i conti con due dei periodi più controversi della storia del nostro Paese. Ci sono storie che hanno lasciato ferite insanabili e che pongono allo scrittore di genere il problema di posizionarsi politicamente nel suo racconto, o comunque di scegliere un punto di vista che non sempre potrebbe essere gradito ai lettori. Ne sanno qualcosa scrittori come Lorian Macchiavelli e Valerio Varesi, i quali hanno scelto di ambientare alcuni loro noir in quegli anni, e Attilio Veraldi stesso era consapevole che il suo romanzo *Il Vomere* (1980) avrebbe mostrato ai lettori un lato inedito e controverso del terrorismo napoletano.

Per cui la decisione di Roberto

Perrone, oggi, di scrivere un romanzo come *L'ultima volontà* (Rizzoli) è stata sicuramente coraggiosa, proprio perché in questo noir si intersecano i ricordi delle stragi degli anni di piombo e quelle del periodo partigiano. La zona di narrazione è nel reggiano, dove Perrone costringe a indagare l'ex colonnello dei carabinieri Annibale Canessa. Chi lo conosce bene lo ha soprannominato «Carrarmato» per la sua determinazione, e niente e nessuno sembrano poterlo fermare o condizionare. Le rivelazioni di un terrorista che confessa di non avere commesso una strage lo porteranno a cercare di dare un volto ad assassini insospettabili. Il punto di vista del narratore ligu-

re non è però solo quello di Canessa. Sono infatti spesso le vittime a scatenare la narrazione, a partire dalla bimba rapita della quale ci viene raccontata l'agonia all'inizio della storia. Una bambina intelligentissima che morirà molte ore dopo rispetto a quelle calcolate dai suoi aguzzini. Un innocente che riuscirà a dissetarsi bevendo acqua piovana e che vedrà intorno a sé i corpi di altri morti e che sino alla fine sarà

convinta di essere stata sepolta nella discarica di uno strano cartolaio... Vittime sono anche i tre carabinieri che cadono in un'imboscata in una cascina del reggiano, dove fanno la posta a uno spacciatore per incastrarlo. Uomini di legge ingannati e finiti in trappola.

Nel romanzo di Perrone colpevoli e vittime hanno volti esemplari e pagina dopo pagina l'autore sa come colpire l'attenzione del lettore usando in abbinata i meccanismi del thriller e del noir. Ed è naturale

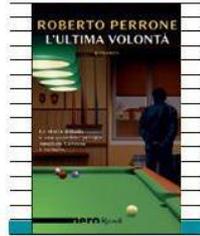
per i lettori, man mano che il romanzo procede, sovrapporre ai suoi casi immaginari quelli reali. Cercando di individuare quali storie lo scrittore abbia celato dietro altre storie. *L'ultima volontà* è un romanzo di fiction sugli anni di piombo che mostra di essere stato costruito con una profonda consapevolezza rispetto a quello che accade in quegli anni e permette ai lettori di provare il senso di terrore e spesso di impotenza che produssero alcuni drammatici eventi nel Paese. Non è casuale che l'autore tenga come tema sonoro della sua storia una canzone come *Piccola città* di Francesco Guccini dove la provincia bastarda raccontata diventa quella di Reggio Emilia, al posto di quella di Modena. Non è una ballata allegra ma una ballata che lascia con la amaro in bocca. La stessa sensazione che Perrone vuole consegnare ai lettori alla fine della sua storia, nella quale il perdono e la redenzione non hanno di certo spazio.



TRA CRONACA E IMMAGINAZIONE
Roberto Perrone, scrittore e giornalista



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ULTIMA VOLONTÀ
ROBERTO PERRONE

Rizzoli

412 pagine
19 euro

Terzo romanzo che vede come protagonista l'ex colonnello dei Carabinieri Annibale Canessa, che torna in grande spolvero assieme a tutta la sua insolita squadra di aiutanti (il fido maresciallo Ivan Repetto, il Vampa, miliardario in cerca di avventure, Bernasconi, hacker sui generis). In punto di morte un ex brigatista confessa la sua innocenza: non è l'autore della strage per la quale ha scontato decenni di carcere. La caccia al vero colpevole condurrà alla scoperta di una catena di segreti e responsabilità mai pagate. Stavolta l'indagine porterà Canessa a esplorare i recessi più oscuri della convulsa storia italiana degli ultimi settant'anni, per seguire un filo rosso che condurrà fino ai palazzi della politica romana. (g.ser.)



Libri di cui prendere nota

L'insostituibile bellezza del leggere

L'ultima volontà

Brigatisti, resistenti e misteri d'Italia. C'è ancora pane per i denti di Canessa

■ Mandaci, o Dio, una vita da leoni come la prima, la seconda e la terza vita di Annibale "Carrarmato" Canessa. E, se non è troppo, anche più libri di Roberto Perrone, scrittore e giornalista col doppio vantaggio incolmabile di: saper tenere fede al noir in purezza – per capirci, un colpo di scena al minuto, fitte indagini nei recessi oscuri della storia d'Italia, muscolarissimi corpo a corpo con misteri, parole, opere e carni sode –; saper tenere testa ad ogni più ostinata partigianeria e barricata corsara per amore di una verità che attrae e ingoia tutte le altre vicende del romanzo, rivestendole di un senso più profondo. E questa non è una cosa da noiristi seriali, ma da compagni di avventura degli esseri umani e delle loro vicende. Prendete *L'ultima volontà*, appena uscita per Rizzoli, 415 pagine a cui nessuna succinta quarta di copertina potrà mai rendere giustizia: prendete il terzo caso dell'ex

colonnello dell'Arma Canessa, ancora in forze ai servizi e scaraventato da Perrone nella «piccola città, bastardo posto» non di Modena (come canta Guccini) ma di Reggio Emilia, perché è qui che affonda nel sangue degli anni del terrorismo e in quelli della Resistenza un intrico di delitti tutti apparentemente scollegati. Una ragazzina che impiega «un mese e sedici giorni a morire» tra risme di quaderni e matite, un ex brigatista condannato per la strage di tre carabinieri nella campagna emiliana avvenuta nel 1986 che confessa prima di morire la sua innocenza, un giovane ricercatore che indaga sugli omicidi politici nel triangolo rosso dell'Emilia dopo la liberazione, e che viene ritrovato morto, suicidato, dicono.

È solo l'inizio: l'avanguardia di un romanzo disseminato scrupolosamente di indizi che camuffano intenzioni velenose, cioè pane per i denti dell'intensissimo e tormentatissimo Annibale Canessa, oggi alle prese con lo sterminio della fa-

miglia di un uomo di successo, lo strano testamento di un "commissario rosso" all'epoca delle indagini sui brigatisti e diversi cadaveri malridotti a vittime di incidenti. Insieme ai suoi uomini, il fido maresciallo Ivan Repetto, il miliardario aspirante uomo d'azione Piercarlo Rossi detto il Vampa e l'hacker Matteo Bernasconi, "Carrarmato" Canessa irrompe contromano nell'agiografia della Resistenza e al contempo nella storia di un'umanità inquieta, sfortunata, viziosa, mafiosa, nella quale chiunque ha osato addentrarsi prima ha perso la vita, e dove per vie contorte e buie, i segreti inconfessabili e la vendetta di molti ha prosperato in silenzio, per settant'anni, fino ai palazzi della politica romani, preannunciando dolori e devastazioni per tutti.

E poiché la ricerca della verità richiede sforzi erculei e da veri uomini, a scatenare questo ribollente scenario di morti, feriti, mitragliette con il selettore di tiro posizionato su raffica e falsificazioni, inchiodandoti dalla prima alla quattrocentoquindicesima pagina del romanzo, sono donne vere, verissime: è dai tempi di Pandora che lo sappiamo, scoperchiato ogni male, solo la speranza non fa in tempo a liberarsi prima che il vaso venga chiuso di nuovo.

A ogni Carrarmato la sua Pandora

Donne che hanno chiuso il vaso e donne che lo riaprono, come Sara e Giovanna, la brava cognata e la sveglia nipotina di Canessa: a loro Perrone affida la confessione dell'ex brigatista e la custodia della chiave dell'enigma risolutivo. Donne come la ragazzina dotata di una intelligenza straordinaria che crepa tra carta e matite non prima di aver portato a termine il suo compito e regalarci un finale grandioso. Donne in bilico tra abnormi ingenuità e peccati, che innamorano terroristi o ammazzano uomini dabbene provocando le sofisticazioni della storia d'Italia. Donne come Carla, la giornalista con cui lo stramaledetto Canessa torna ad amoreggiare, ora e non prima, perché prima «rispettavo le tue scelte, ora non rispetto le mie» – e qualunque cosa voglia dire sappiamo anche questo dai tempi del vaso di Pandora, che un uomo che ama la verità come un leone può avere attraversato più terre di Ulisse, ma non può non amare una donna che lo riporti a Itaca. [cg]



L'ultima volontà
Roberto Perrone
Rizzoli
415 pagine
19 euro

CULTURA

cultura@gazzettadiparma.it

ASTE D'ARTE

Natura morta di Cezanne a 59,3 milioni di dollari

■ Una natura morta di Paul Cezanne appartenuta al miliardario di Conde Nast S.I. Newhouse è stata battuta per 59,3 milioni di dollari da Christiès nella prima serata delle aste di primavera dedicate all'arte moderna e contemporanea durante le quali potrebbero passare di mano capolavori per 1,6 miliardi di dollari. Il Cezanne era uno di undici «opere trofeo» appartenute a Newhouse e offerte dalla famiglia: cinque erano in catalogo e han-

no portato a incassi di 101 milioni di dollari anche se il vero test per la collezione sarà oggi quando verranno battute le opere di arte contemporanea tra cui un coniglio di inox di Jeff Koons che potrebbe fare record. Il Cezanne ha superato di quasi venti milioni la stima di partenza A «prezzo di saldo» invece una testa di Amedeo Modigliani che è stata battuta per 34,3 milioni di dollari contro l'ultimo esempio all'asta nel 2014 di oltre 70 milioni.

Giallo Perrone e il suo detective tra carabinieri uccisi e misteri emiliani

La nuova indagine dell'ex colonnello Annibale Canessa ci immerge in un incrocio di destini che dagli anni di piombo ci riporta al dopoguerra

STEFANO PILERI

■ Non si ferma Annibale Canessa. Dopo i misteri degli anni di piombo e del brigatismo rosso, dopo gli intrighi internazionali legati alla stagione delle stragi, questa volta l'investigatore creato da Roberto Perrone si ritrova alle prese con vicende recenti ma che affondano radici e motivazioni molto lontano nel tempo. Adirittura nei mesi immediatamente successivi al 25 aprile 1945, alla fine della seconda guerra mondiale. E così in questo «L'ultima volontà», appena pubblicato da Rizzoli, si va a imbattere nelle storie e nei misteri del cosiddetto «triangolo della morte» o «triangolo rosso», quella vasta zona dell'Emilia, dove alcuni partigiani comunisti si macchiarono di terribili delitti. Una pagina tragica su cui si è fatta luce (parziale) solo a molti anni di distanza dalla Liberazione, quando sono emerse le testimonianze dei regolamenti di conti e delle vendette nei confronti di tanti civili, partigiani cattolici e perfino sacerdoti. A lungo inviato del Corriere della Sera, da giornalista Perrone si è occupato e si occupa soprattutto di sport (anche per la Gazzetta di Parma) e qualche volta di cucina.



L'ultima volontà

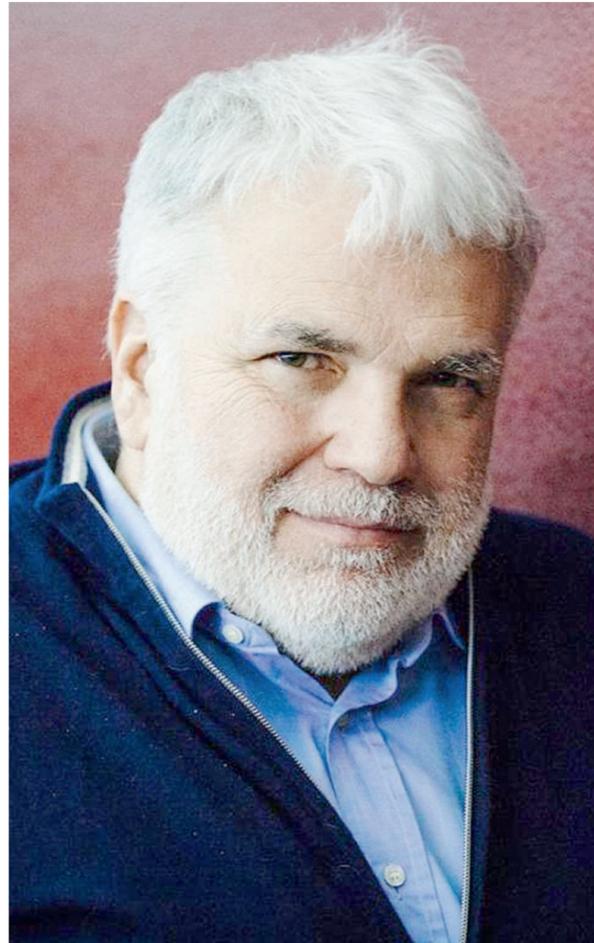
di Roberto Perrone
Rizzoli, pag.412 € 19,00

Ma da scrittore gli piace spaziare e mischiare generi diversi. Racconti, biografie, alcuni bei romanzi e, da qualche anno a questa parte, anche thriller con ottimi risultati.

Non c'è che dire: con Annibale Canessa ha ideato uno degli investigatori più riusciti del noir italiano, forse perché è molto lontano dai modelli che in questo momento vanno per la maggiore nella nostra giallistica. Canessa è ben diverso dal commissario Montalbano di Camilleri o dal

vicequestore Rocco Schiavone creato da Manzini. Innanzitutto perché lui è un carabiniere, anche se ex. Ma soprattutto perché Canessa è uomo d'azione tanto da meritarsi il soprannome di «Cararmato». Uno che indaga, scopre i colpevoli, ma che sa fare anche di più. Uno che combatte i criminali colpo su colpo. Uno che può permettersi di dire (e di apparire anche convincente quando lo dice): «Non morirà più nessun innocente. Adesso crepano solo i cattivi...»

Nel primo romanzo di questa serie («La seconda vita di Annibale Canessa»), l'ex ufficiale dei carabinieri era stato strappato dalla tranquillità di San Fruttuoso dove si era ritirato dopo anni di delusioni per dare una mano nel ristorante di una vecchia zia. E' l'omicidio del fratello a riportarlo in mezzo a vicende in cui si trovano immischiati ex brigatisti ma anche magistrati e giornalisti. Nel secondo episodio della serie («L'estate degli inganni») Canessa, che nel frattempo è stato assoldato dal prefetto Calandra, capo dei servizi segreti, si ritrova invece in mezzo a una complicata storia di spie e piste internazionali legate a due delle stragi più terribili della storia italiana, quella della stazione di Bologna e quella di Ustica. In questo terzo romanzo, «L'ultima volontà», Canessa vuole provare far luce su una «confessione al contrario»: un ex brigatista che, in punto di morte in carcere,



PERRONE A lungo inviato del Corriere della Sera, si occupa di sport per la Gazzetta di Parma.

confessa di non aver nulla a che fare con la strage di quattro carabinieri per cui ha scontato decenni di galera. Una vicenda di oltre un trentennio prima, in cui non è facile ricostruire i particolari. Ancor più complicato per Canessa è cercare di far luce su uno strano mix di interessi in cui si ritrovano invischiati personaggi che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con la provincia di Reggio Emilia, da Cavriago fino a Reggio.

Il tutto tra infiltrazioni delle cosche calabresi, che fanno i propri affari nella Bassa reggiana, come hanno dimostrato le recenti inchieste sulla 'ndrangheta in Emilia, e vecchi segreti inconfessabili su stragi compiute dai partigiani comunisti.

Nelle vicende finiscono coinvolti per motivi diversi il prefetto Calandra e la bella giornalista Carla Trovati. E per sbrogliare il mistero, Canessa ha bisogno di tutta la sua squadra di strani personaggi: il solito Ivan Repetto, l'ex maresciallo che dagli anni di piombo è il suo più fidato collaboratore, il solito simpatico «Vampa», capace di trovare qualsiasi arma o attrezzatura. Questa volta della squadra fa parte anche Matteo Bernasconi, un hacker ticinese con il fisico da culturista bravissimo a infilarsi in computer e dispositivi elettronici. Alla fine, dopo vari omicidi, suicidi e svariati colpi di scena, verranno alla luce i molti aspetti inconfessabili di una storia molto diversa da quella ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autobiografia Il racconto di Manning in Italia nel 2020

■ Uscirà in Italia, a inizio 2020 per Rizzoli, il racconto autobiografico di Chelsea Manning, l'ex militare statunitense che ha divulgato, copiando con la sua fotocamera digitale, oltre 720.000 documenti top secret. Questo avveniva all'epoca delle operazioni militari in Iraq che Chelsea, nel 2010, seguiva come analista di intelligence, quando aveva 23 anni. Lo annuncia la casa editrice.

Nel memoir, ancora senza titolo, Manning intreccia il suo impegno per una maggiore trasparenza istituzionale e responsabilità governativa con la sua battaglia a favore dei diritti dei transgender. Inoltre, nel libro sono descritte dettagliatamente le ragioni che sottendono la sua decisione di inviare a WikiLeaks i documenti segreti.

«Rizzoli è orgogliosa di pubblicare la testimonianza diretta di uno dei massimi atti di fedeltà al proprio Paese: denunciarne le deviazioni per salvarlo» dice Massimo Turchetta, direttore Rizzoli Trade e direttore Publishing and Rights Development. Nel marzo 2011 l'Esercito americano ha condannato Chelsea Manning a 35 anni di detenzione per 22 capi d'accusa, ed è stata assolta solo da quello più grave, la complicità con il nemico, che prevede la pena di morte. Il giorno dopo la sua condanna, Manning ha spiegato di non riconoscersi più nel genere maschile e ha cominciato un percorso di transizione verso la sua nuova identità femminile. Nel 2017 il presidente Barack Obama ha rivisto la sentenza riducendole la pena, e il 17 gennaio dello stesso anno è stata scarcerata. A marzo 2019, Chelsea Manning è stata nuovamente arrestata per aver rifiutato di testimoniare davanti a un grand jury sul caso WikiLeaks.

E ancora ti parlo L'altra metà della poesia di Bruno Piccinini

Nella raccolta edita da Passigli, il poeta parmigiano e il suo itinerario dell'anima

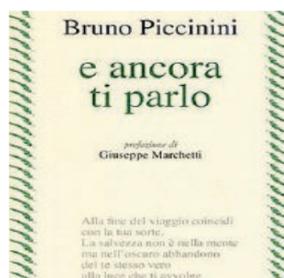
GIUSEPPE MARCHETTI

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, la prefazione al volume «E ancora ti parlo» di Bruno Piccinini, edito da Passigli

■ Se «Credere nel corpo» (Passigli 2016) era un invito perentorio quanto mai a guardare nel fondo della carne e del sangue, dentro il corpo del corpo - ci si permetta il bi-

sticcio di parole - questa raccolta «E ancora ti parlo» è l'altra metà della poesia di Bruno Piccinini, il suo credere nell'anima, cioè nello spirito e per lo spirito.

Divisa in tre parti che si specchiano l'una nell'altra, la raccolta porta a compimento così una «lettura» drammatica e metafisica della creatura e della «odissea di un mattino / di nuove e ferme verità». Ma si sa benissimo che le verità del-



E ancora ti parlo

di Bruno Piccinini
Passigli ed, pag. 116, € 14,00

la poesia sono le sue domande e in queste pagine le domande di Piccinini sono ferme e precise. Impellenti, quasi, dominate da una severità che non è richiesta superba di risposte, ma pietas e contemplazione dell'umana fragilità che da un nucleo di sorvegliatissima autobiografia (il titolo generale della silloge) risale poi a «Itinerarium mentis» e a «Bussare alla porta», gli altri due tempi del «parlare». Perché mai verbo intimo e segreto fu più adatto a una poesia come questa: «E l'aldilà contiene l'aldilà / già futuro è il pre-

sente / in assonante / dissonante alchimia». Si va al tragico delle cose, direi persino al tragico dei pensieri, ma un tragico che misura la memoria e ne sopporta - anzi: ne gradisce - il peso, il suo essere storia di un uomo e mestiere di vivere pavesianamente intesi.

Il mestiere anche del poeta in virtù del suo «credere» che è appunto «itinerarium» e poi «bussare alla porta», quasi un'attesa religiosa: «Busso, infinitamente busso / ma il pensiero gira su se stesso: / e sono ipotesi, / bacini d'ombra, giorni come foglie / nodi inestricabili dell'essere. / E il tuo citofono è muto / davanti alla mia voce».

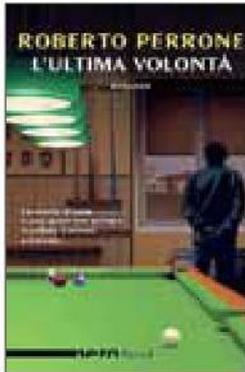
E ancora ti parlo è dunque l'estremo saluto dell'uomo - e del poeta, in particolare - alla sua ombra che intravede da

una parte «l'abisso cieco della mente» e, dall'altra, il corso degli eventi, cioè il desiderio tanto dolcemente espresso: «Dove sono i tuoi occhi / e le dita che lanciano note e fuochi / sul velo dell'esistere?». In questo senso estremo l'«Itinerarium» e il suo giungere, il «bussare», si sovrappongono al corpo evocato nella raccolta precedente formando infine il tempo e la vita di una meditazione che non cerca più soccorso, ma semmai «la potenza dell'errare» come Emanuele Severino intitola un suo libro indimenticabile del 2013 circa le cose più segrete che si manifestano nella luce profonda con umiltà e sofferenza e con l'autenticità morale di colui che ama anche il proprio deserto come un dono e una parola definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN LIBRO AL GIORNO

Il testamento di Pinketts, la Resistenza di Perrone e degli eroi siciliani, la terrorista di Scianna, i thriller di Jeong e Pagano



L'ULTIMA VOLONTÀ

ROBERTO PERRONE
NERO RIZZOLI

pag. 415; euro 19

Un'indagine che andrà a scavare nelle pieghe più oscure della storia italiana, un caso che affonda le radici nelle ombre della Resistenza e della Liberazione. Perrone scrive la terza avventura di Annibale "Carrarmato Canessa" e porta il lettore dietro una pista di sangue lunga settant'anni e costellata di morti innocenti fin dentro i palazzi romani della politica. Tutto comincia con l'ammissione in punto di morte di un ex brigatista che confessa di non aver ammazzato, nel 1986, tre carabinieri.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



"L'ULTIMA VOLONTÀ"

Nel nuovo romanzo di Perrone un'indagine degli anni di piombo

GENOVA

Torna l'ex colonnello dell'Arma dei carabinieri Annibale Canessa, un tempo nuovamente alle prese con un caso che affonda le sue radici negli anni più bui della storia d'Italia, quella del terrorismo, quegli anni di sangue i cui gli attentati si intrecciavano anche con misteri, collusioni, verità nascoste, depistaggi e tradimenti.

"Il miglior sbirro degli anni Settanta" nato dalla penna del giornalista Roberto Perrone, rapaltese di nascita, è qui alla terza avventura, dopo

essere stato protagonista di "La seconda vita di Annibale Canessa", in cui il colonnello, dopo aver lasciato il servizio e cambiato vita, tornava in campo a causa della morte violenta del fratello e di un ex terrorista. La seconda avventura è stata "L'estate degli inganni", un'indagine ambientata intorno alla strage della stazione di Bologna, nel 1980. Con la terza indagine di Annibale "Carrarmato" Canessa, Roberto Perrone torna ad affondare le mani nelle pieghe più oscure della storia d'Italia. Le ingombranti presenze del passato riemergono

in "L'ultima volontà" (Rizzoli, 320 pagine, 19 euro). Qui è un ex brigatista rosso ad ammettere in punto di morte di non aver compiuto la strage per la quale ha scontato decenni di galera.

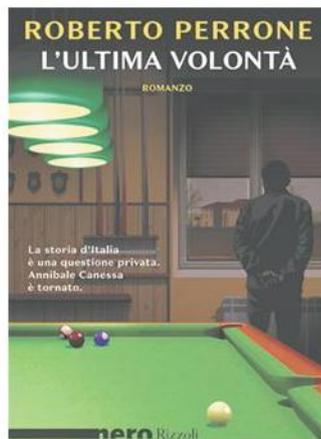
Non è stato lui ad aver massacrato, nel 1986, tre carabinieri nella campagna emiliana. Una confessione al contrario che significa solo una cosa: i veri assassini sono ancora in libertà e sono potenti. Hanno depistato, intorbidito le acque, creato un labirinto di specchi in cui la verità sembra irraggiungibile. Ma l'ex colonnello dell'Arma Anniba-

le Canessa non si fermerà di fronte a nulla pur di fare giustizia, ed è per questo che riunisce la sua squadra: il fido maresciallo Ivan Repetto, Piercarlo Rossi detto il Vampa, miliardario e aspirante uomo d'azione, l'atipico hacker Matteo Bernasconi.

Con loro, Canessa affronta un'indagine che lo porterà a esplorare i recessi più oscuri della storia italiana, un caso che affonda le radici nelle ombre della Resistenza e della Liberazione, e le allunga fino ad oggi, nei palazzi romani della politica.

Una pista di sangue lunga settant'anni, costellata di morti innocenti e di segreti inconfessabili. Mentre il colpevole continua a tessere le sue trame, l'ex colonnello dell'Arma si ritroverà faccia a faccia con l'anima nera di un'Italia mai veramente pacificata. —

© BY NC ND A LQUIN DIRITTI RISERVATI



UN GIORNALISTA SCRITTORE

Roberto Perrone esordisce al "Giornale" di Indro Montanelli. Per trent'anni inviato al Corriere della Sera, è autore di una serie di romanzi che hanno per protagonista l'ex colonnello dei carabinieri Annibale Canessa. Pubblicati da Rizzoli, sono "La seconda vita di Annibale Canessa" e "L'estate degli inganni".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

